

Daniela Bosia
(a cura di)

L'opera di Giuseppe Ciribini



Ricerche di tecnologia dell'architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



RICERCHE DI TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

diretta da Giovanni Zannoni (Università di Ferrara)

Comitato scientifico:

Andrea Boeri (Università di Bologna), Carlos A. Brebbia (Wessex Institute of Technology, Southampton), Joseph Galea (University of Malta), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giorgio Giallocosta (Università di Genova), Maria Chiara Torricelli (Università di Firenze), Jan Tywoniak (Fakulta stavební ČVUT v Praze)

La collana *Ricerche di tecnologia dell'architettura* tratta prevalentemente i temi della progettazione tecnologica dell'architettura e del design con particolare attenzione alla costruibilità del progetto. In particolare gli strumenti, i metodi e le tecniche per il progetto di architettura alle scale esecutive e quindi le modalità di realizzazione, trasformazione, manutenzione, gestione e recupero dell'ambiente costruito.

I contenuti scientifici comprendono la storia e la cultura tecnologica della progettazione e della costruzione; lo studio delle tecnologie edilizie e dei sistemi costruttivi; lo studio dei materiali naturali e artificiali; la progettazione e la sperimentazione di materiali, elementi, componenti e sistemi costruttivi.

Nel campo del design i contenuti riguardano le teorie, i metodi, le tecniche e gli strumenti del progetto di artefatti e i caratteri produttivi-costruttivi propri dei sistemi industriali.

I settori nei quali attingere per le pubblicazioni sono quelli dei progetti di ricerca nazionali e internazionali specie di tipo sperimentale, le tesi di dottorato di ricerca, le analisi sul costruito e le possibilità di intervento, la progettazione architettonica cosciente del processo costruttivo.

In questi ambiti la collana pubblica progetti che abbiano finalità di divulgazione scientifica e pratica manualistica e quindi ricchi di spunti operativi per la professione di architetto.

La collana nasce sotto la direzione di Raffaella Crespi e Guido Nardi nel 1974.

I numerosi volumi pubblicati in questi anni delineano un efficace panorama dello stato e dell'evoluzione della ricerca nel settore della Tecnologia dell'architettura con alcuni testi che sono diventati delle basi fondative della disciplina.

A partire dal 2012 la valutazione delle proposte è stata affidata a un Comitato scientifico, diretto da Giovanni Zannoni, con lo scopo di individuare e selezionare i contributi più interessanti nell'ambito della Tecnologia dell'architettura e proseguire l'importante opera di divulgazione iniziata quarant'anni prima.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Daniela Bosia
(a cura di)

L'opera di Giuseppe Ciribini

Ricerche di tecnologia dell'architettura
FRANCOANGELI

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la famiglia Ciribini e, in particolare, Angelo C.L. Ciribini per il supporto nella stesura della biografia e la selezione delle immagini e la prof.ssa Giovanna Guarnerio Ciribini con la quale ho condiviso il lungo lavoro di raccolta e organizzazione del materiale biografico e bibliografico, e senza la quale certamente non sarei riuscita a portare a termine questa pubblicazione.

Un ringraziamento va anche agli amici, colleghi, collaboratori e allievi del professor Giuseppe Ciribini che hanno accolto la mia richiesta di contributo. Un pensiero va al prof. Gianni V. Galliani che immediatamente aveva risposto alla richiesta di contributo e al prof. Eduardo Vittoria e al prof. Pietro N. Maggi che avevano dato la loro disponibilità ma non hanno potuto completarlo.

Un pensiero speciale, ancora, ad Alberta Zanella della Biblioteca centrale di Architettura del Politecnico di Torino della quale si ricorda anche per questa occasione la sua operosità e il suo entusiasmo.

In copertina: Giuseppe Ciribini alla Hochschule für Gestaltung di Ulm.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

La collana <i>Ricerche di tecnologia dell'architettura e l'opera di Giuseppe Ciribini</i>, di <i>Giovanni Zannoni</i>	pag.	9
Prefazione , di <i>Angelo Luigi Camillo Ciribini</i>	»	11
Introduzione	»	19
Profilo biografico di Giuseppe Ciribini , di <i>Pier Paolo Peruccio</i>	»	21
Parte I – Le principali linee di ricerca		
1. Premessa	»	27
2. Architettura rustica e alpina	»	29
<i>Bonifica della casa alpina</i>	»	34
3. Dal problema della casa all'industrializzazione edilizia	»	39
3.1. Centro studi sull'abitazione del Cnr	»	39
<i>Introduzione al programma di ricerca</i>	»	42
3.2. Il Centro per la Ricerca Applicata ai Problemi dell'Edilizia Residenziale (Craper)	»	47
<i>Introduzione agli studi sull'applicazione di metodologie industriali nell'edilizia</i>	»	53
3.3. Progetto Edilizio Sperimentale	»	62
3.4. I programmi di costruzioni sperimentali della Ceca	»	65
3.5. Coordinazione modulare	»	66
<i>Questioni di contenuto e di struttura sulla coordinazione modulare</i>	»	70
3.6. Associazione italiana per la promozione degli studi e delle ricerche per l'edilizia – Aire	»	74

4. Normazione	pag.	76
<i>Il sistema normativo</i>	»	77
5. Design ed ergonomia	»	84
5.1. Design vs complessità, di <i>Pier Paolo Peruccio</i>	»	84
5.2. Ergonomia	»	86
<i>Nascita e significato del termine “ergonomia”</i>	»	87
6. Tecnologia e progetto	»	90
6.1. La cultura tecnologica della progettazione	»	90
6.2. Il rapporto fra tecnologia e progetto	»	93
<i>La tecnologia del progetto come strumento di guida del percorso progettuale</i>	»	94
7. La tecnologia e le discipline dell’ambiente costruito	»	102
7.1. Il progetto dell’esistente	»	102
7.2. Giuseppe Ciribini e <i>Recuperare</i> , di <i>Carlotta Fontana</i>	»	103
<i>Il Laboratorio dei Virtuosi. Lo stato emotivo come nuova dimensione progettuale della città</i>	»	106

Parte II – Scritti su Giuseppe Ciribini

1. Testimonianze e contributi	»	115
1.1. Introduzione	»	115
1.2. Un ricordo di Giuseppe Ciribini, di <i>Gabriella Caterina</i>	»	115
1.3. Un ricordo ed un grato pensiero per Giuseppe Ciribini, di <i>Maurizio Costantini</i>	»	118
1.4. Giuseppe Ciribini: tra passato e futuro della tecnologia, di <i>Romano Del Nord</i>	»	123
1.5. Giuseppe Ciribini e la stimolante avventura dell’intervento sul costruito, di <i>Valerio Di Battista</i>	»	126
1.6. I primi due anni accademici a Torino, di <i>Massimo Foti</i>	»	130
1.7. Ricordo di Giuseppe Ciribini, di <i>Gianni V. Galliani</i>	»	135
1.8. Per Giuseppe Ciribini, di <i>Virginia Gangemi</i>	»	137
1.9. Per Giuseppe Ciribini, di <i>Rosario Giuffrè</i>	»	144
1.10. Prof. Ing. Giuseppe Ciribini, di <i>Lorenzo Matteoli</i>	»	147
1.11. Ciribini, il mio Maestro di design d’artista, di <i>Luciano Salio</i>	»	150
1.12. Giuseppe Ciribini o dell’intellettuale tecnico, di <i>Giuseppe Turchini</i>	»	153

2. Scritti e studi su Giuseppe Ciribini	pag.	156
--	------	-----

Parte III – Biografia di Giuseppe Ciribini

1. L'attività scientifica	»	161
2. Biografia analitica	»	163
3. Titoli e cariche	»	194
3.1. Giuseppe Ciribini “Professore Emerito”	»	195

Parte IV – Il regesto delle opere

1. Archivio delle opere di Giuseppe Ciribini	»	199
2. Elenco cronologico delle opere	»	201

La collana Ricerche di tecnologia dell'architettura e l'opera di Giuseppe Ciribini

Giuseppe Ciribini ha partecipato alla definizione degli statuti della disciplina che la comunità scientifica ancora oggi riconosce come “Tecnologia dell'architettura”, con le sue anime hard e soft, con i nuovi strumenti per il governo del progetto, ridefinendone la complessità e la maggiore articolazione e l'attenzione all'innovazione e all'ambiente. Con particolare impegno nel superamento di barriere disciplinari, Ciribini ha vissuto da protagonista il passaggio – riversato nella formazione universitaria – da una concezione tradizionale di tecnologia, legata sostanzialmente agli elementi costruttivi, a una tecnologia intimamente legata al progetto di architettura, una tecnologia che, andando oltre i meri aspetti materiali della costruzione, parte dall'analisi dei bisogni umani e si apre agli aspetti metodologici della progettazione partecipando a pieno diritto alla gestione della complessità progettuale. Una tecnologia che ha saputo aprire e gestire un dialogo fra il mondo dell'architettura e il mondo produttivo.

Al prof. Ciribini va riconosciuta la capacità di delineare le tendenze dell'innovazione tecnologica, anticipando dibattiti che ancora oggi possono essere d'attualità.

Attraverso il suo profilo scientifico, la sua opera e il suo impegno sul piano sociale e istituzionale si può ripercorrere più di mezzo secolo di trasformazioni legate alla formazione della disciplina “Tecnologia dell'architettura” nel campo dell'architettura e della costruzione.

Per tutti questi motivi, per l'opportunità di ricordare l'opera di un maestro, per la necessità di organizzarne i numerosi contributi e proseguire il suo lavoro di ricerca, la ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Ciribini è apparsa come la migliore occasione per iniziare questa nuova (*antica...*) serie di pubblicazioni della collana *Ricerche di*

tecnologia dell'architettura, rinnovata con un Comitato di referee per la valutazione delle proposte e una nuova direzione scientifica.

L'attività della ricerca nell'ambito della Tecnologia dell'Architettura degli ultimi sessant'anni ha notevolmente ampliato e completamente rivisitato i propri campi di interesse e a questi settori la collana *Ricerche* ha sempre cercato e continuerà a dare spazio e visibilità.

Giovanni Zannoni

Prefazione

di *Angelo Luigi Camillo Ciribini*

DICATAM, Università degli Studi di Brescia e ISTeA

Introdurre un volume dedicato all'opera di un familiare che, nel mio caso è coincidente con il cosiddetto *Lieber Vater*, rischierebbe di essere sforzo inutilmente apologetico, a meno di non tentare una riflessione più ampia e distaccata.

La prima difficoltà che, tuttavia, si può rinvenire riguarda la necessità di delineare il profilo di Giuseppe Ciribini nel suo tempo, accettandone le molteplicità e le contraddizioni, così come l'approccio individuale e le influenze collettive.

Ciò accade perché, prima di tutto, Ciribini è connotabile utilizzando le categorie del futuro e dell'inedito che necessariamente implicano cifre inusitate e, dunque, non sempre inscrivibili in una traiettoria prevedibile e "coerente".

Del resto, il Ciribini autore è spesso ponderoso, persino ermetico, mentre il Ciribini maieuta opera attraverso *exempla*...

Troviamo, in effetti, il giovane Ciribini studente di Ingegneria, dopo aver compiuto buoni studi liceali classici, nel Politecnico di Milano degli Anni Trenta alle prese con un *curriculum* di studi tradizionale con docenti già ricordati in un precedente ricordo scritto con Edoardo Benvenuto su *Casabella* quasi all'indomani della sua scomparsa nei primi Anni Novanta.

In quell'ambiente culturale, Ciribini, allievo di Giovanni Sacchi, con cui si laurea nel 1936, e collaboratore di Enrico Agostino Griffini nel periodo della progettazione del Palazzo dell'Arengario (1937), svolge le prime ricerche sui temi dei materiali autarchici e dell'edilizia rurale (o spontanea) nell'area del Monte Rosa.

A titolo di curiosità, la moglie Ada Spruzzola, che aveva conosciuto proprio nella zona del Monte Rosa, nel 1941, darà alle stampe un saggio per la Soc. aut. d'alpinismo – GUF intitolato *Valore educativo dell'alpinismo*.

Il tema dell'edilizia rurale, che deriva anche dalle frequentazioni personali con quelle aree, riflette, però, una ricerca delle soluzioni "razionali" che gli varranno un rapporto con Giuseppe Pagano, allora impegnato sull'argomento del vernacolarismo con Guarniero Daniel, di cui si conserva un commovente appunto redatto nel periodo bellico relativo a future attese collaborazioni.

La tesi di laurea, redatta in quel frangente, è, peraltro, corredata da una serie di schizzi sottili che tradiscono sin da subito un interesse per l'architettura, mai smentito in seguito.

In quel momento, poi, Ciribini, attraverso la prima moglie Ada, filosofa dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, cultrice di Francisco Sánchez, è in contatto con Francesco Olgiati e con Agostino Gemelli: non di sola cultura politecnica si nutre il suo percorso formativo.

Ma del rapporto con il Padre Gemelli esiste anche un precedente familiare della madre Rosa che rimonta ai tempi del positivismo o dell'anticlericalismo.

La cultura politecnica e la militanza nel Genio Aeronautico Ruolo Ingegneri come sottotenente spiegano certamente molto della sua cultura industriale. Non dimentichiamo, infatti, come la Regia Aeronautica, giunta largamente impreparata al conflitto bellico (e con scarso coordinamento interforze), avesse avuto in Giulio Douhet un esponente precursore e fosse stata proposta a livelli di eccellenza da Italo Balbo nel settore delle competizioni sportive internazionali.

Il ruolo di ufficiale collaudatore dei caccia, testimoniato dal libretto di volo, non è evidentemente trascurabile nella configurazione di un pensiero teso a cogliere l'intima essenza dell'industrialesimo colta, ad esempio, alla Nardi SA per Costruzioni Aeronautiche anche nella succursale marchigiana.

A questo segue l'attività svolta nel CLN tra Milano e Novara anche recando nella canna della bicicletta documenti falsificati, l'iscrizione alla Democrazia Cristiana e l'avvio dell'attività di assistentato al Politecnico, ma anche all'Istituto Tecnico Cattaneo nei difficili anni del primo dopoguerra.

Da qui si dipartono diversi filoni che consentono di cogliere quella complessità di cui si accennava.

In primo luogo si rintraccia il filone politico e tecnocratico: Ciribini è certamente un *grand commis de l'état*, un Servitore dello Stato, delegato dai governi nei consessi internazionali, consigliere delegato della Metropolitana Milanese, membro del Piano Intercomunale Milanese, e così via.

Già nel 1947 è attivo in una commissione del Ministero dei Lavori Pubblici, aderisce all'Istituto Nazionale di Urbanistica e successivamente

avvia l'insegnamento di Ergotecnica la cui origine deriva da un finanziamento legato a Francesco Mauro e, dunque, al taylorismo italiano degli Anni Trenta.

In altri termini, Ciribini è attivo nel vasto movimento legato alle parole d'ordine della Produttività nel periodo della ricostruzione.

A questo proposito giova il parallelismo con l'amico Gérard Blachère, anch'egli attivo nella Resistenza e decorato con la croce di guerra e con il CSTB (diretto dal 1957 al 1974) che, comunque, consente anche di misurare la modestia delle politiche industriali nazionali paragonate a quelle francesi.

Se si pensa alla sua azione di fondatore all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche dell'ICITE, a quello presso lo IACP di Milano del CRAPER, a quello relativo al Laboratorio per la prova di infissi per finestre e per porte interne al Politecnico di Torino per valutare le caratteristiche qualitative di un infisso secondo le "regole" normalizzate a livello internazionale dall'*Union Européenne pour l'Agrément Technique dans la Construction – UEAtc*, responsabili Lorenzo Matteoli e Gabriella Peretti, si può misurare la lucidità delle intenzioni e la distanza di esse da un apparato governativo privo dei grandi corpi dello stato della Repubblica Francese.

A proposito di ulteriori curiosità, se la moglie Ada si era dimostrata una valente alpinista, Blachère fu l'inventore della prima scala di valutazione delle difficoltà sci-alpinistiche.

Non a caso, grazie al rapporto con Camillo Ripamonti, Ciribini fonderà il CRAPER, Centro per la Ricerca Applicata sui Problemi dell'Edilizia Residenziale dello IACP milanese (poi AIRE) e nella fase più avanzata della sua esistenza, sarà, assieme a Romano Prodi, designato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche da Giovanni Spadolini.

Ciribini è, quindi, anzitutto personaggio con una dimensione politica che si colloca sostanzialmente nella Sinistra Democristiana con Granelli e Marcora: da non trascurare, tuttavia, anche il rapporto con Pio Montesi e con il cattolicesimo comunista e la sostanziale protratta collaborazione con le giunte regionali della Emilia Romagna sulla normativa tecnica e con il SAIE a Bologna.

È importante sottolineare, quindi, l'opportunità di non concludere la sua vicenda nella parabola dello studioso e del teorico, poiché se ne offrirebbe un ritratto riduzionista.

Naturalmente l'industrializzazione edilizia che Ciribini ha in mente è quella dalle valenze altamente metaforiche di *Architettura e Industria*, il suo saggio autenticamente seminale, in qualche modo divenuto un classico atemporale, su cui ritornerà negli Anni Ottanta per la mostra dal titolo ana-

logo del Centre Pompidou dedicata a un matrimonio di ragione che forse per lo studioso milanese non era tale.

La questione della Prefabbricazione ne fa, in vero, a lungo lo studioso di punta di un *leitmotiv* pervasivo, che farà sì, ad esempio, che Samonà lo inviti a tenere un corso allo IUAV a Venezia, e che ne genererà, molto più tardi, a opera di alcuni studiosi, l'immagine di un araldo acritico dell'importazione dei sistemi francesi che hanno poi pesantemente connotato quelle periferie urbane che oggi si vorrebbero riqualificare.

Tra l'altro, negli Anni Ottanta Ciribini ha modo di vedere con disappunto i sistemi pesanti bulgari realizzati nell'Algeria.

Si dà qui, invece, il Ciribini capace di essere intermediario tra apparati ministeriali e operatori industriali (da MBM Meregaglia a Secco), attratto da un'evoluzione della produzione che dalla serialità giunge alla versatilità nei sistemi CAD CAM.

Qui, però, risiede una prima profonda tematica: l'opera di Ciribini si spiega nell'orizzonte di una politica industriale in cui gli ambiti accademici collaborano attivamente con i decisori politici. Di ciò è testimonianza anche la linea editoriale dettata dalla rivista *Prefabbricare* dell'AIP (Associazione Italiana per la Prefabbricazione).

Dobbiamo, a questo punto, ritrovare Ciribini alle prese con l'assistente al Politecnico di Milano con Felice Aguzzi e con Giovanni Muzio: si tratta di una relazione produttiva, ma non priva di asperità, come si evince anche dal comportamento ambiguo di questi nel sostenerne la carriera accademica.

Vale la pena, peraltro, ricordarsi che la libera docenza ottenuta nel 1953 giungeva dopo una prima bocciatura a opera di allievi di Giovannoni.

Alla fine degli Anni Cinquanta, scomparsa prematuramente la moglie Ada, Ciribini è raggiunto a Locarno da Tomás Maldonado che gli propone di continuare come *Gast Dozent* il corso sulla Industrializzazione Edilizia presso la HfG di Ulm inaugurato da Konrad Wachsmann.

Pregnante qui è il rapporto con l'architetto di Einstein, di cui rimane una firma autografa su una copia de *Una Svolta nelle Costruzioni*, così come lo sono stati quelli con Pier Luigi Nervi o con Edoardo Torroja.

Quella ulmiana è senza dubbio una esperienza fertile che ci dice, però, come la dimensione del Nostro sia, dai primi Anni Cinquanta, fortemente internazionale, a cominciare dalla frequentazione non solo con l'antenato del CIB (di cui sarà poi negli Anni Sessanta membro del Comitato Esecutivo), con l'ISO o con l'ONU, ma, soprattutto, con la CECA e i suoi programmi edilizi sperimentali.

Non trascurabile il rapporto con Duccio Turin che, sia pure prematuramente scomparso, ha esercitato un ruolo fondativo, a partire dal suo insegnamento londinese, sull'Economia delle Costruzioni.

È questo, dunque, il vero Ciribini, una sorta di alto tecnocrate comunitario *ante litteram* di cui oggi abbondano gli esempi come riserve della Repubblica?

In parte senza dubbio dobbiamo rispondere positivamente, anche se resta certamente cruciale la passione per l'Architettura, di cui sono preziosa testimonianza le amicizie con Franco Albini e con Ernesto Nathan Rogers.

Tra l'altro, a dispetto del coinvolgimento nei principali programmi per la ricostruzione (da INA CASA a GESCAL), non si può, però, cogliere in Ciribini una vena specifica di americanismo, al di là di un apprezzamento generico e della conoscenza del fordismo e dei suoi derivati, dimostrata in diverse pubblicazioni.

Si noti, da un lato, che Ciribini alla Metropolitana Milanese sarà committente di Albini e di Noorda e che, d'altronde, con lui si laureerà sulla coordinazione modulare un annoiato Renzo Piano che in quegli anni frequentava proprio Franco Albini.

Degno di nota è, nell'incarico alla Metropolitana Milanese, il legame con il Presidente Vigorelli, la cui biografia molto testimonia dei valori resistenziali.

Il Ciribini che si presenta all'ordinariato nei primi Anni Sessanta è, però, reduce non solo da dolorosissimi lutti familiari (si risposerà poco più tardi con Giovanna Guarnerio che seguirà la stessa vicenda accademica sui temi della normazione e del recupero e che aveva iniziato con lui a operare al CRAPER nell'ambito comunitario), ma anche, appunto da un rapporto contraddittorio con il Politecnico di Milano che lo farà giungere al Politecnico di Torino chiamato da Cesare Bairati.

In quel periodo si chiude, in gran parte, il periodo ambrosiano (sarà negli Anni Settanta coinvolto con Beguinot nel tormentato commissariamento post Portoghesi e negli Anni Ottanta chiamato da Bernardo Secchi a coordinare uno dei primi programmi dottorali) e inizia quello sabauda.

Il Ciribini di allora, che a Torino era stato solo negli Anni Trenta per l'esame di abilitazione professionale (non così Muzio!), potrebbe in quel contesto risultare fortemente estraneo, eppure ne diventerà Professore Emerito e anche di più e, soprattutto, a seguito dell'intenso rapporto con Roberto Gabetti, ne farà il primo Direttore del Dipartimento di Progettazione architettonica, concludendo una biografia accademica non rinchiudibile nell'alveo delle discipline tecnologiche.

Eppure le sue fascinazioni industriali erano state certamente poco per la Fiat (e, in precedenza, per la Edison), molto per la Olivetti e per la Pirelli.

L'industrialesimo è, del resto, cifra così connotante del pensiero ciribiniano da farlo divenire anche uno dei padri teorici del Design e dell'Ergonomia.

Al di là di Ulm si ricorda la colleganza con Achille Castiglioni e con Marco Zanuso o la collaborazione con Domus Academy: chi scrive ricorda, ad esempio, una piacevole giornata ticinese con Castiglioni e Huber.

Il Ciribini che si affaccia agli Anni Settanta è, da una parte, piuttosto afflitto da problemi di salute e, dall'altra, pronto per una "consacrazione" a cui si sottrarrà sistematicamente, nonostante i numerosi riconoscimenti ufficiali.

Introduzione alla Tecnologia del Design o Tecnologia e Progetto sono saggi fortemente suggestivi, addirittura in parte fondativi, epperò criptici: si potrebbe affermare di ritrovare, qui sì un Ciribini teorico, perché, da un lato fortemente provato fisicamente, e, dall'altro, un Ciribini astratto perché ormai il Paese appare incapace di ritrovare strategie industriali chiare e il settore delle costruzioni sembra rinunciare (sino a oggi) a una politica sulla Ricerca e sulla Innovazione.

Quali possono, dunque, essere i lasciti "attuali" del pensiero e dell'opera di Giuseppe Ciribini, senza indulgenze agiografiche?

Prima di tutto si potrebbe ripartire da un giudizio comune datone in tempi diversi da Massimo Cacciari e da Lorenzo Matteoli, imperniato sul diletterantismo, inteso come sinonimo di curiosità e di sperimentalità: esattamente ciò che le nostre stanche e ipertrofiche discipline non hanno più.

In secondo luogo, la parabola di Ciribini dalla metà degli Anni Settanta alla fine dei Novanta, vale a dire, del Ciribini post-industrialista attratto dal relativismo del pensiero debole di Gianni Vattimo (la cui conoscenza risale, però, a tempi non sospetti), sembra indicare una vitalità inusitata del pensiero, che forse ha, talvolta, sconcertato gli allievi diretti e indiretti, ma che, tuttavia, denota, come accennato, una crisi del sistema della ricerca applicata nelle costruzioni che, per il "determinista" Ciribini apriva entusiasmanti prospettive (specie verso la cultura architettonica), ma che oggi appare al contempo grandemente innovativa e profetica rispetto al presente (non avremmo difficoltà a pensare Ciribini nell'attualità), ma pure un poco sterile, quanto meno nei suoi esiti operativi. Quel che è certo è che, negli Anni Ottanta, ai temi industriali della ricostruzione del Paese a partire dal patrimonio residenziale degli Anni Quaranta (sino ai Settanta) fa seguito l'argomento della riqualificazione e del recupero del patrimonio esistente che consente a Ciribini di operare una profonda revisione del proprio pensiero, secondo una discontinuità che possiede, tuttavia, intime coerenze.

Occorre osservare come si assista a una sorta di dislocazione che porta dalla modernizzazione degli edifici vecchi oggetto dei programmi di ricerca

sperimentale in sede comunitaria al recupero del costruito ben racchiusi nei contributi nella rivista *Recuperare*.

Come ricordato, se Architettura e Industria rappresentano i due termini connotanti del pensiero ciribiniano è altresì doveroso rammentare quanto l'industrialesimo nasca, nella vicenda di Ciribini, sui temi della normazione legata alla Informazione, dai lavori con Mattioni a quelli con Nervi e Montesi che dell'industrializzazione rappresenta l'essenza autentica ancora ai nostri tempi: il *Building Information Modeling* insegna.

Nel libro postumo del 1992 *Tecnologie della Costruzione* si sostiene che il volume intenda offrire una trama metodologica che restituisca, nonostante l'attuale frammentarietà dei saperi tecnico-scientifici, l'intima coerenza di una materia che, per interpretare l'atto meramente tecnico, deve spiegarne le valenze amministrative e/o giuridiche, antropologiche, economiche e gestionali, filosofiche, informatiche, produttive e sociologiche.

Appunto, il lascito e l'insegnamento di Ciribini, che nasce cogli studi sull'autarchia e termina con quelli sul post-industrialesimo, ma che si dipana all'interno di una comunità scientifica e politica internazionale, da Blachère a Bob Frommes, da Claude Schnaidt a Bruce Martin, da Bernard Hamburger a Colin Davidson, dal CIB all'ISO, dai Colloqui Internazionali alla *Hochschule für Gestaltung*, indica come la marginalità attuale del Nostro settore sia forse derivante dall'isolamento dell'Accademia dai contesti istituzionali, professionali e imprenditoriali, da una internazionalizzazione di maniera che non corrisponde a una appartenenza a comunità scientifiche consistenti, a una parcellizzazione delle risorse e degli sforzi che, per quanto commendevole, denota il declino del Nostro Paese, irrimediabile se non interverrà la necessaria inversione di mentalità e di comportamenti.

Vi sarebbe anche un'altra maniera di raccontare questa vicenda, attraverso la narrazione iconografica: ma, dal collaudatore che si toglie il paracadute sceso dall'aereo all'alto dirigente che accompagna l'Arcivescovo Montini e il Presidente Segni, il senso della storia non muterebbe.

Parimenti, se dovessi attingere a una storia orale che mi veda testimone oculare, dalla cena riminese con Silvio Ceccato al Centro Pio Manzù al colloquio serale di Castrocaro con Sabino Acquaviva, non potrei offrire altro risultato.

Certo è che Ciribini ha attraversato tutte le Nostre discipline e, in parte le ha fondate o rifondate, insieme ad altri, ma la prestazionalità e altre storie richiedono che esse siano raccontate dai successori con parole e categorie diverse che spesso sono mancate.

Introduzione

Senza presunzioni né aspirazioni di carattere critico, l'intento di questo lavoro è di tracciare le linee generali della figura di Giuseppe Ciribini, Professore emerito di Tecnologia dell'Architettura, attraverso la sua complessa e articolata opera di ricerca intellettuale e sperimentale.

La produzione scientifica del prof. Giuseppe Ciribini è composta da oltre trecento contributi – sotto forma di volumi, saggi, articoli ospitati su periodici, memorie presentate a convegni e seminari, contributi didattici, ecc., – a cui vanno ad aggiungersi i numerosi documenti didattici – programmi, dispense, conferenze e lezioni.

Il tentativo di presentare l'opera secondo precisi filoni tematici si è rivelato compito arduo, soprattutto in quanto gli interessi del Professore sono sempre stati, nel corso di tutta la sua vita dedicata allo studio, molteplici e intersecati. Il regesto delle sue opere, riportato in ordine cronologico a conclusione del volume, è preceduto da una presentazione del complesso di studi promossi, condotti o diretti dallo stesso Ciribini, con qualche inevitabile semplificazione nell'individuazione dei campi di ricerca, ma con attenzione a restituire comunque un profilo che renda merito della maturazione del suo pensiero anche in relazione al progresso scientifico e alle applicazioni sperimentali e didattiche condotte. Ogni "sezione" si conclude con la segnalazione di alcuni scritti selezionati fra quelli ritenuti più significativi, alcuni dei quali vengono riportati integralmente, per permettere a chi l'ha conosciuto e, soprattutto, a chi – i più giovani – l'hanno conosciuto solo attraverso le citazioni di altri, di leggere o ri-leggere qualche frammento del suo pensiero.

Le testimonianze di alcuni amici, collaboratori, allievi o colleghi del prof. Ciribini, raccolte in occasione della preparazione della presente pubblicazione, oltre a restituire alcuni tratti del suo profilo umano, confermano il ruolo di riferimento culturale per più di una generazione di studiosi, non solo dell'area della Tecnologia dell'Architettura.